

Una lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli

Il « paese dell'arte » deve imparare a difendersi

Il compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli ci ha inviato questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Alicata,

sabato scorso l'Unità ha portato come editoriale l'articolo di Arnaldo Savio nel quale si denunciava l'assoluta carenza dell'amministrazione statale in fatto di tutela del nostro patrimonio artistico e di « politica » delle belle arti. Vorrei dire non solo che concordo in tutto e per tutto con quanto ha scritto Savio (e, per quel po' di esperienza diretta che ho di queste cose, potrei aggiungere parecchi dati di fatto); ma vorrei dire, soprattutto, che ho salutato come un buon segno il fatto che l'Unità abbia sentito il bisogno di dedicare a questo argomento l'articolo di fondo. Sono da tempo persuaso, infatti, che non vi sarà inizio di cambiamento e speranza di uscita dall'attuale sfacelo dell'amministrazione delle Belle Arti, sino a che non vi sia una energica azione parlamentare in proposito: e tale azione non può venire altro che dalla opposizione di sinistra, come è avvenuto per la Scuola e per l'Urbanistica. Non bastano più le denunce, perché si è visto che non valgono a vincere l'inerzia. L'incapacità e la confusione amministrativa se non in qualche minima dettaglio; occorrono proposte concrete di riforma fondamentale di tutto il sistema e di tutta la legislazione.

Savio ha citato il fatto che tutto il patrimonio artistico italiano (il che significa pinacoteche, monumenti e musei dalla preistoria all'arte contemporanea, nel paese senza dubbio più ricco di opere d'arte che esista al mondo) è affidato alle cure di 177 funzionari specializzati, cioè alla metà di quello che è lo stato maggiore di un unico grande museo in altri paesi. Forse la Direzione delle Belle Arti potrebbe ribatire che da due anni è ferma in Parlamento una legge che porta questo organico a 300

posti, senza rendersi conto che anche 300 posti sono ridicolmente pochi per un paese come l'Italia, e senza dire perché questa legge si è arenata. Non solo musei e gallerie e luoghi di scavo sono porzionalmente chiusi per mancanza di personale di custodia; ma in un momento delicato come quello che attraversa il piano regolatore di Roma, il fatto che a Roma siano vacanti i posti di soprintendente ai Monumenti e quello di soprintendente alle Gallerie è un fatto inaudito, che mostra in pieno l'assenteismo dell'alta burocrazia ministeriale. Si sono costruiti, negli ultimi quindici anni, nuovi musei e si è data nuova sistemazione ad alcuni, e spesso assai bene. Ma non si è mai nemmeno sospettato, sembrerebbe, che i musei non sono soltanto luoghi di conservazione delle opere d'arte o elementi di prestigio personale per chi li dirige, ma debbono essere « servizi pubblici »: luoghi, cioè, dove il pubblico possa apprendere e dove lo studioso possa trovare gli elementi che gli servono per le sue ricerche. In nessun altro paese è altrettanto difficile studiare nei musei quanto da noi, per mancanza di cataloghi e per assurde disposizioni amministrative che rendono ardua ogni documentazione fotografica.

E non vi è proprio nessuna ragione valida perché le cose debbano restare così. Nemmeno luoghi universalmente celebrati come gli scavi di Pompei si salvano dallo sfacelo: stanno cadendo a pezzi e sono in parte chiusi ai visitatori perché pericolanti. Le soprintendenze, alle antichità, alle gallerie, ai monumenti, sono in buona parte rette per incarico da funzionari di grado inferiore, sintomo grave di disordine amministrativo. Questi funzionari sono generalmente ottimi: capaci, onesti, entusiasti (tranne pochissime individuate eccezioni); ma si è andati troppo a lungo avanti contando soltanto sul loro spirito di sacrificio e sul loro entusiasmo. Sono ben chi si logorano. Nelle nostre università le scuole di perfeziona-

mento non funzionano; ma se funzionassero e preparassero veramente dei giovani alla carriera tecnico-scientifica nel ruolo delle Belle Arti, quale avvenire, quale prospettiva sarebbe loro offerta? Trattamento nessuna. E i giovani capaci e appassionati a questo genere di attività e di studi ci sarebbero.

Quindici anni fa io preferii riprendere una cattedra universitaria in Sardegna, dove ero già stato vent'anni prima all'inizio del mio insegnamento, piuttosto che continuare a condividere una responsabilità direttiva nelle Belle Arti di fronte alla totale insensibilità dimostrata dalle autorità ministeriali. Da allora la situazione si è aggravata in maniera insostenibile: si aggrava ogni giorno. Occorre perciò una energica iniziativa che passi attraverso lo studio legislativo approfondito e che possa essere portata (io mi auguro) sollecitamente alla discussione dai nostri parlamentari, perché la questione non è meno grave, per il nostro paese, di tante altre per le quali essi già si stanno battendo. Anche in questo campo l'iniziativa regionale potrà portare notevoli benefici, sollecitata dalla maggiore consapevolezza che localmente si ha del retroscio tramessosi dal passato, purché lo si sappia elevare alla adeguata coscienza e valutazione storica, liberandolo dai pericoli del campanilismo.

Savio ha menzionato come un fatto positivo il recupero di certi capolavori che erano stati rubati durante la guerra o regalati dai gerarchi fascisti ai loro colleghi nazisti. Ma forse non sa che tale opera di recupero è sempre stata considerata dalla burocrazia ministeriale una « indebita ingerenza » nell'amministrazione delle Belle Arti, come autorevolmente mi fu confermato non è molto tempo. Lascia dunque che saluti la tua iniziativa come un buon auspicio e che ti ringrazi a nome mio e dei moltissimi che amano « il paese dell'arte » come tale.

R. Bianchi Bandinelli

SENSAZIONALE A PALERMO

Falsificati in questura i passaporti dei mafiosi

Due dipendenti disonesti arrestati: uno era fuggito a New York - Un Badalamenti amministra la villa in cui risiede il prefetto

Vietato a Sciarra parlare contro i mafiosi!

Dalla nostra redazione PALERMO, 13.

Una notizia bomba ha messo a soqquadro il capoluogo siciliano. Due dipendenti della questura sono stati difatti arrestati e denunciati per il reato di falsificazione di passaporti. Si sospetta anche che negli uffici della questura siano stati preparati i documenti di espatrio, naturalmente falsi, che hanno consentito ad alcuni noti mafiosi di prendere il largo al momento in cui dopo la strage dei Cicchilli, è scattata l'operazione rastrellamento.

La notizia degli arresti è stata diffusa qualche giorno fa da un quotidiano messinese; essa non ha ricevuto conferma né smentita ufficiale.

La scoperta dei falsificatori di passaporti negli uffici della questura sembra risalga alla fine di maggio e ai primi di giugno. A quell'epoca, difatti, veniva arrestato a Palermo il 30enne Andrea Lanno; a New York, dietro richiesta di estradizione delle autorità italiane, veniva fermato Alfonso Lizzini, di 34 anni, l'uno e l'altro dipendenti della questura. Gli arresti erano stati decisi a conclusione di una indagine riservata condotta dal dottor Minutella, dirigente della III divisione, coadiuvato dal dottor Nicolocchia.

I sospetti, oltre che sul Lanno e sul Lizzini, caddero il giorno su un altro individuo di cui viene taciuto il nome; di lui non si sa neppure se sia, o pur non, dipendente della questura. Le indagini, peraltro, sono tuttora in atto e il dottor Minutella sta vagliando la posizione di altre quattro persone, sospettate di aver, presso l'ufficio dell'esterio, il traffico dei passaporti falsificati. Con uno di questi passaporti, il Lizzini aveva preso il largo, trasferendosi negli Stati Uniti, quando avvertì che la morsa si stringeva intorno a lui e ai suoi complici.

La notizia si è fatta sensazionale in Sicilia, dove si tende a collegare l'attività dei due funzionari disonesti alle attività delinquenziali della mafia. Non v'è dubbio che dei passaporti falsi si servivano (e tuttora si servono) i boss e loro guardaspalle, ricercati per i loro delitti, allo scopo di prendere il largo. Ha fatto sensazione anche perché viene a trovare conferma il dubbio che fra taluni organi periferici della polizia e la mafia potessero esservi contatti, sia al livello di confidenti che di dipendenti corrotti.

Il capo della polizia, Vicari, nell'interrogatorio cui fu sottoposto dalla commissione parlamentare di inchiesta reagì con molta violenza ad una domanda che sullo scottante argomento gli aveva rivolto un deputato comunista.

Il quotidiano messinese si domanda scandalizzato come abbia potuto verificarsi il fatto che due funzionari disonesti potessero mantenere, senza essere scoperti, contatti « con gente come i Badalamenti, che sono ritenuti responsabili anche di traffici in grande stile di stupefacenti e che oggi compongono in tutti i rapporti del-

TERMINI IMER, 13. A Sciarra, la cittadina mafiosa dove fu assassinato il compagno Salvatore Carnevale, si stanno verificando fatti inauditi.

Alcune settimane addietro, il comandante della locale stazione dei carabinieri, ha tentato di impedire con appiccicati motivi (mancata autorizzazione della polizia) l'affissione di un manifesto del Pci contro la mafia; è stato necessario, in tale occasione, l'intervento del tenente Molino per far desistere il sottufficiale dall'assurda pretesa. Domenica scorsa, lo stesso sottufficiale ha diffidato l'oratore comunista, che si apprestava a tenere una conferenza, dal parlare della mafia, perché altrimenti « avrebbe sciolto il comizio ».

Lo stesso sottufficiale si rifiutò di dar corso alla denuncia, presentando cinque cittadini sciarresi, i quali avrebbero, visto il Mangiafritta, imputato dell'assassinio del compagno Carnevale, circolare con spavalderia per le campagne e per l'abitato di Sciarra, con il fucile a tracolla, malgrado il quale sprovvisto di porto di armi.

E' chiaro che qui è urgente e necessario l'intervento della commissione parlamentare per accertare le ragioni del comportamento del funzionario di polizia di Sciarra e per accertare altresì se eventualmente, alla base del suo atteggiamento, non vi siano collusioni con le cosche mafiose di Sciarra e Caccamo.

Krusciov e gli scrittori



MOSCA — A Gagra, dove si trova in vacanza, Krusciov ha ricevuto 28 degli scrittori che hanno partecipato alla riunione del Consiglio della Comunità degli scrittori europei a Leningrado del gruppo facevano parte Sere Simone de Beauvoir, Ungaretti, Vigorelli, Sciolkov, Tv ardoevski e altri. La foto mostra, al termine dell'incontro, Sciolkov accanto a Krusciov e, dietro, Giancarlo Vigorelli (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Clamoroso episodio di speculazione in Lombardia

Un paese comprato da una società straniera

L'amministrazione comunale d.c. del luogo, Basiano, ha favorito l'operazione condotta da un deputato svizzero per conto d'un « frust » che ha sede nel Liechtenstein

Dal nostro inviato BASIANO, agosto

Un trust del Liechtenstein rappresentato da un deputato svizzero fonda una società italiana amministrata da un funzionario di banca e acquista un intero paese della Lombardia. Questa è la storia inedita di una spettacolare operazione speculativa fondata su un capitale di trecentoquaranta milioni e destinata a rendere ai suoi autori alcuni miliardi. Un caso come centinaia di altri, tipico dei nostri tempi e caratteristico di una situazione di caos legislativo e di complicità governative in cui gli speculatori hanno mano libera.

Basiano è un comunello a metà strada tra Milano e Bergamo.

La terra attorno al paese, salvo qualche minuscolo frammento, apparteneva da decenni a due ricche famiglie della zona: i Sirtori e i Ghezzi che la concedevano in affitto. Così, eguale a un po' solonata, la vita di Basiano continuò sino al luglio del '60, quando comparve nella zona il signor Ignazio Vassallo, socio della « Società di accomandita semplice Basiano di Vassallo e C. ». Egli acquistò duecentoventi ettari di proprietà dei Sirtori e, l'anno seguente, altri cinquanta del Ghezzi. Per questi affari, la società dispone di un capitale di 300 milioni, aumentati poi a trecentoquaranta. Il calcolo è facile: il terreno agricolo viene pagato tra le 120 e le 150 lire al metro quadrato. Esso aumenterà prodigiosamente di prezzo quando diverrà terreno edificabile. Sin da ora si parla di cinquemila lire al metro. La differenza è notevole: pur calcolando in mille lire al metro quadrato le spese per

gli impianti di fognatura, luce, gas, acqua eccetera. Chi la incasserà?

Qui comincia il mistero. Il signor Ignazio Vassallo, funzionario del Credito lombardo e socio del comando (cioè responsabile), è soltanto una figura rappresentativa. Il pacco dei milioni è infatti versato dall'« Owens Trust », con sede presso la Landeskbank del Liechtenstein, a Vaduz. Questa società madre è stata fondata un mese prima della Vassallo con ventimila franchi svizzeri di capitale e il suo consigliere delegato è l'avvocato Franco Maspoli di Mendrisio, notissima personalità del mondo politico svizzero. L'avvocato Maspoli è deputato al Parlamento di Berna per il partito conservatore-cattolico, ex presidente della commissione finanziaria e mancato ministro delle Finanze.

Agisce in proprio l'onorevole Maspoli facendo di Basiano un feudo lombardo della Confederazione elvetica? E' difficile dirlo. Il deputato svizzero ne ha i mezzi e la competenza. E' tuttavia probabile che egli sia legato a quei gruppi economici italiani che trovano conveniente esportare il proprio danaro nel nuovo centro di abitazione. Le opere di urbanizzazione (fogne, strade, illuminazione eccetera) saranno a carico della società. Il comune riceverà gratuitamente cinquemila metri quadrati da destinare a edilizia popolare e altri diecimila per la costruzione del nuovo centro civico. La zona di verde pubblico, pure comunale, sarà di 60.000 metri quadrati.

Si tratta di un buon affare? Tanto per chiarire le idee, ricordiamo che, a Segrate, una lottizzazione del genere ha fruttato a quel comune la metà della terra trasformata da agricola in edificabile. L'amministrazione democristiana di Basiano, retta dal geometra Silvio Chemollo, si è invece entusiasmata delle mo-

Mentre infuria la guerra tra le bande Spariti da New York i capi delle gangs

Un altro « killer » della banda Gallo sta facendo rivelazioni alla Procura Distrettuale — L'Anonima Assassini stanziata centomila dollari per la sua morte — Forse la prossima settimana rivelazioni in pubblico

Nostro servizio NEW YORK, 13

Joseph Valachi, il criminale che sta raccontando vita e miracoli dell'Anonima Assassini alla polizia americana comparirà forse la prossima settimana davanti alla commissione parlamentare che sta svolgendo l'inchiesta sulla malavita organizzata. Il sen. John Maclelland, democratico dell'Arkansas, che dirige la commissione, sta disponendo un massiccio apparato per garantire l'incolumità al prezzo testè di un pagamento di Giustizia degli USA spera, con la deposizione pubblica del Valachi, di poter mandare in carcere o a morte qualche pericoloso gangster.

Le notizie sull'attività dell'Anonima Assassini e sulle vicende interne del Sindacato del crimine, che il Dipartimento della Giustizia e la polizia dello Stato di New York lasciano accortamente filtrare in questi giorni, arricchiscono di particolari imprese delittuose già note e, pure, forniscono elementi per dedurre quella che sembra essere la linea che la magistratura americana e le polizie degli Stati più colpiti dal fenomeno gangsteristico intendono seguire per distruggere, o almeno contenere, l'estesa ramificazione del crimine organizzato.

La natura delle confidenze attribuite a Joseph Valachi o per meglio dire la parte che di esse è stata resa nota, e che si diffonde sui retroscena i quali portarono alla eliminazione violenta della scena di alcuni « boss » del crimine: Albert Anastasia, sinistro capo della Anonima Assassini ucciso su un palcoscenico di una barberia di New York dai « killers » Ralph Marfisi e Joe Gioielli; Antony Strollo, capo dei « rackets » del Greenwich Village; Antony Carfano « Little Augie » Pisano, braccio destro di Al Capone quando questi dominava Chicago e « Re Valachi » di Miami in Florida; e di almeno una quarantina di altri omicidi nell'arco degli ultimi dieci anni, conducono ad un unico uomo, pervaso dal desiderio di dominare quanto far parte del vasto reame del vizio, dello spaccio di stupefacenti, dei « rackets » del commercio controllato.

Si allude a Vito Genovese, « don Vito » per gli intimi, amico personale di Mussolini, finanziere della casa del fascio di Nola e di altre iniziative del regime, e per questo creato comandante del regno dal Savoia regnante in quei tempi.

Prendendo per buone le confidenze attribuite al Valachi, e quelle che un altro « canarino », un certo Sidney Slater, ex membro della banda Gallo, starebbe raccontando a Jimmy Hogan, intraprendente procuratore distrettuale della Contea di New York, Vito Genovese, pur rinchiuso nel penitenziario di Atlanta per scontare una pena elargitagli per il reato di traffico di stupefacenti manovrerebbe per eliminare i concorrenti più pericolosi alla carica massima della mafia americana. Anche per chi ucciderà Slater ci sono a disposizione 100.000 dollari (60 milioni) dell'Anonima assassini.

Genovese può contare sull'aiuto dei « vecchi » per raggiungere il suo obiettivo anche gli espatriati, gli indesiderabili espatriati dagli Stati Uniti in altri paesi, e soprattutto nel nostro (Joe Adonis, Frank Coppola, per non citare che i più noti, viventi, dopo la scomparsa di Lucky Luciano) e lo stesso Frank Costello, insignito di una sorda lottanza per non farsi estradare, almeno apparentemente appoggierebbero il Genovese. I « giovani » mafiosi, al contrario, sarebbero per una riforma dei sistemi criminali, ed accusero i « vecchi » di aver perduto l'agilità del delitto nell'uso delle automobili che le fece divenire nemici pubblici tenuti in tutti gli Stati.

La polizia federale è certo al corrente di queste lotte interne. Valachi e Slater avranno abbondato in particolari, per guadagnarsi la quota di dollari promessagli. Il filizio sulle gangs e i loro crimini fa capire che il Federal Bureau of Investigation cerca di insaprarlo al massimo i contrasti, favorendo la eliminazione reciproca di appartenenti all'una o all'altra fazione: vedi gli omicidi recenti di Joe Cardillo (banda Gallo) e di Louis Mariani (banda Profaci) per poi arrivare a colpire i restanti. Questo perché le confidenze ottenute, evidentemente, non sono sufficienti per portare davanti ad una giuria gli eventuali incriminabili. Intanto, prudenzialmente, alcuni noti capi delle bande di Brooklyn (Joseph Magliocco, cognato del defunto Joseph Profaci ed autore della banda gang omonima, Larry e Albert Gallo, capi della banda omonima, assieme al fra-

destissime elargizioni della Vassallo: sembra che in paese sia arrivato lo zio d'America.

La società promette mari e monti: Basiano diventerà un centro ricco, gli abitanti non dovranno più spostarsi in cerca di lavoro; il danaro correrà a fiumi. La Giunta chiede consiglio al sen. Cornaglia-Medici, l'illustre notaio democristiano che, avendo realizzato ottimi affari con le proprie terre, è in grado di giudicare. Cornaglia-Medici approva. E' probabile che, dal suo punto di vista, una cessione al Comune di 15.000 metri quadrati — su una proprietà di oltre due milioni e mezzo — costituisca una suntuosa elargizione, anziché l'abbandono della primogenitura per un piatto di lenticchie.

In realtà, che cosa è successo in quest'ultimo biennio? I contadini che avevano la terra in affitto, mal consigliati dalla locale bonomia e dai rappresentanti della Giunta, si sono lasciati liquidare con tre, quattrocentomila lire e, oggi, sono rimasti senza terra, anche se provvisoriamente rimangono sui campi in attesa dell'inizio dei lavori di lottizzazione. Quelli che volevano costruirsi una casetta non hanno più trovato un'area da acquistare a prezzo ragionevole.

In conclusione l'economia locale, per quanto povera, è stata ulteriormente soffocata: le famiglie che appena lo possono lasciare il paese; la terra coltivabile è abbandonata e nelle cascinie in via di disfacimento si fa progressivamente il deserto. Ma questo è solo l'inizio. Nel futuro stanno il vertiginoso aumento del prezzo delle aree, dalle mani dell'uno all'altro speculatore.

Bill McHara

Genovese può contare sull'aiuto dei « vecchi » per raggiungere il suo obiettivo anche gli espatriati, gli indesiderabili espatriati dagli Stati Uniti in altri paesi, e soprattutto nel nostro (Joe Adonis, Frank Coppola, per non citare che i più noti, viventi, dopo la scomparsa di Lucky Luciano) e lo stesso Frank Costello, insignito di una sorda lottanza per non farsi estradare, almeno apparentemente appoggierebbero il Genovese. I « giovani » mafiosi, al contrario, sarebbero per una riforma dei sistemi criminali, ed accusero i « vecchi » di aver perduto l'agilità del delitto nell'uso delle automobili che le fece divenire nemici pubblici tenuti in tutti gli Stati.

La polizia federale è certo al corrente di queste lotte interne. Valachi e Slater avranno abbondato in particolari, per guadagnarsi la quota di dollari promessagli. Il filizio sulle gangs e i loro crimini fa capire che il Federal Bureau of Investigation cerca di insaprarlo al massimo i contrasti, favorendo la eliminazione reciproca di appartenenti all'una o all'altra fazione: vedi gli omicidi recenti di Joe Cardillo (banda Gallo) e di Louis Mariani (banda Profaci) per poi arrivare a colpire i restanti. Questo perché le confidenze ottenute, evidentemente, non sono sufficienti per portare davanti ad una giuria gli eventuali incriminabili. Intanto, prudenzialmente, alcuni noti capi delle bande di Brooklyn (Joseph Magliocco, cognato del defunto Joseph Profaci ed autore della banda gang omonima, Larry e Albert Gallo, capi della banda omonima, assieme al fra-

Bologna Nigrisoli sarà imputato di uxoricidio

BOLOGNA, 13.

L'inchiesta giudiziaria sul « caso » Nigrisoli è in via di conclusione. Il giudice istruttore dott. Domenico Graditi, poco dopo mezzogiorno, ha trasmesso gli atti processuali al P.M. dottor Leoni, che il 16 marzo scorso emise mandato di cattura contro Carlo Nigrisoli, per sospetto omicidio premeditato nella persona della moglie Ombretta Galeffi, che avrebbe soppresso mediante iniezioni a base di curaro. Il presunto uxoricida, dal canto suo, si è sempre protestato innocente.

Il dott. Leoni dovrà ora esaminare gli atti dell'istruttoria, contenenti gli interrogatori dell'imputato, le deposizioni dei vari testimoni e le due perizie medico-legali: quella tossicologica eseguita dal prof. Niccolini di Firenze, e quella necroscopica, effettuata dai professori Manuzza e Ricci del nostro ospedale di Bologna. Il magistrato, una volta esaminato il voluminoso incartamento processuale, formulerà le proprie richieste a meno che clamorosi colpi di scena egli chiederà il rinvio a giudizio dell'imputato con la nota incriminazione. Dopo queste formalità, gli atti vanno consegnati al dott. Graditi per la sentenza istruttoria o per aderire ad eventuali richieste di un supplemento di indagini.

I difensori e i patroni di parte civile, per il momento, potranno prendere visione del « dossier », soltanto se il P.M. concluderà la sua requisitoria senza chiedere ulteriori accertamenti. Il fascicolo sarà messo per una settimana a disposizione delle parti, allo scopo di agevolare l'azione.

la polizia e della magistratura ».

Uno dei mafiosi Badalamenti era imparentato con « don » Cesare Manzella, capomafia di Cinisi, ed in con-

aggiunge il quotidiano messinese — a grande prestigio a Carini e Cinisi e diventato l'altro, di fatto, anche amministratore di colossali beni lasciati da un patrizio a un orfanotrofio di « Alcamo ». Tra questi beni c'è la villa Palmira, nella quale attualmente risiede il prefetto di Palermo.

Il ministero dell'Interno ha adottato frattanto alcuni provvedimenti organizzativi. I reparti di PS nell'Isola faranno capo a due ispettori, l'uno residente a Palermo, l'altro a Catania; i due ispettori, a loro volta, dipenderanno dal Comando della 7^a circoscrizione, affidata al maggior generale Pasquale Santagata.

Questo pomeriggio, la « Giulietta » del dott. Grillo era sempre piantonata in contrada Santo Nullo, dove è stata trovata ieri sera. Si attende l'arrivo di artificieri di Palermo e Messina per decidere se restituire l'auto al dermatologo. La polizia sospetta che nell'auto vi sia del tritolo.

Un altro rastrellamento senza apprezzabili risultati ieri notte ad Alcamo. I carabinieri cercavano il capomafia Giuseppe Panzeca, da mesi perseguito da mandato di cattura ma sempre sfuggito alla cattura. Invece di Panzeca, sono stati fermati alcuni « guaspari ».